

vari atti di sindacato ispettivo e di indirizzo, tra i quali l'interrogazione n. 4-05683 dell'onorevole Berselli del 28 novembre 1996 e le successive mozioni n. 1-00445 e n. 1-00612 a firma di nutritissimo gruppo di senatori, primo firmatario il senatore Monteleone, ponevano alla attenzione del Ministero questa gravissima situazione;

con la entrata in vigore della legge n. 78 del 2001 in materia di tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale avrebbe potuto porsi termine in maniera definitiva alla vertenza sullo spostamento dell'obelisco;

ed in effetti il soprintendente regionale ai beni architettonici sospendeva i lavori di delocalizzazione, formalizzando una espressa richiesta in tal senso del Ministro Urbani;

tuttavia atti definitivi non sono stati a tutt'oggi assunti, facendo rimanere nella incertezza sul futuro destino del monumento tutti coloro che speravano in una soluzione del problema —:

se non ritenga che la questione vada definitivamente risolta con la formalizzazione da parte del Ministro dei provvedimenti, alla luce anche della vigente normativa, portata dal decreto-legge n. 490 del 1999 e legge n. 78 del 2001, con:

a) la dichiarazione di interesse particolarmente importante per il monumento ai caduti, oltre che per i palazzi, per la piazza oggi Matteotti e per la chiesa del Suffragio;

b) il diniego del prescritto preventivo provvedimento autorizzativo per la delocalizzazione del monumento;

c) la ordinanza di reintegrazione di tutti gli elementi asportati dal monumento;

d) la ordinanza per la esecuzione di tutti gli interventi necessari a mantenere l'integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali ed impedire il deterioramento del monumento;

e) la ordinanza di rimozione dei cartelli o altri mezzi di pubblicità degli edifici e dei luoghi;

f) la ordinanza di diniego dell'esercizio del commercio nella piazza Matteotti, previsto dalla legge n. 112 del 1991.

(4-03894)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i fondi strutturali comunitari rappresentano una parte di risorse importanti per gli investimenti del nostro Paese;

le cifre, arrotondate delle somme disponibili per le passate programmazioni 1994-1999, ammontano ad oltre 50 miliardi di euro, di cui 23 miliardi di euro di fondi UE, e per quella attuale — Agenda 2000, 2000-2006 — sono pari ad oltre 60 miliardi di euro, di cui circa 30 miliardi di euro di fondi UE;

per la programmazione 1994-1999, che dovrebbe essersi chiusa al 31 dicembre 2001, i dati preliminari al settembre 2001 indicano una spesa per il solo « obiettivo 1 » dell'87,2 per cento così come si legge nel volume distribuito da Banca Italia il 31 maggio 2002;

i dati appaiono coerenti con le informazioni non ufficiali apparse sulla stampa che ipotizzano un consuntivo dell'ordine del 94 per cento di spesa, con una perdita di fondi comunitari dell'ordine di un miliardo di euro;

se si ipotizza per gli altri obiettivi un consuntivo fiscale dell'85 per cento (di norma tutti gli altri obiettivi ed i fondi cosiddetti « fuori obiettivo » hanno perdite maggiori) avremo un'ulteriore perdita di fondi comunitari pari a circa un miliardo e mezzo di euro;

salvo consuntivi ufficiali diversi, la perdita totale per la programmazione 1994-1999 sarà pari a circa due miliardi e mezzo di euro, circa 5000 miliardi di vecchie lire di fondi comunitari, circa 10.000 miliardi di investimenti comprensivi della quota di cofinanziamento italiano;

per quanto riguarda la programmazione in corso (Agenda 2000), stante anche l'assenza di notizie ufficiali al riguardo, in ambienti dell'Europarlamento si parla di somme a rischio, anche in conseguenza dei nuovi meccanismi regolamentari, dell'ordine di un miliardo di euro per fine 2002 —;

se non intenda fornire le cifre ufficiali finali, certificate dalla Ragioneria, della programmazione 1994-1999; nonché la stima attuale delle cifre a rischio per Agenda 2000 e la presunta data in cui sarà fornito il quadro di utilizzo definitivo delle risorse;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per migliorare la situazione attuale della spesa dei fondi strutturali comunitari. (4-03897)

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze il 1° agosto 2002 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto 2002 si fissa, per l'anno 2002, un tetto massimo (652 milioni di euro) entro cui concedere il credito d'imposta alle imprese di euro 619,748 mensili per ogni nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato, incentivo da far valere dal 1° ottobre al 31 dicembre 2003, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001);

alla fine del mese di luglio 2002 i crediti d'imposta di cui all'articolo 7 della legge n. 388 del 2002 sono stati utilizzati per un ammontare superiore al tetto previsto di 652 milioni di euro;

con un decreto interdirigenziale datato 1° agosto 2002 e pubblicato il 6 agosto successivo, il Ragioniere generale dello Stato e il Direttore dell'Agenzia delle entrate hanno sancito l'avvenuto esaurimento per l'anno 2002 delle risorse disponibili per il credito d'imposta destinato ai nuovi assunti;

per le aziende ciò significa che, considerato che i relativi fondi sono andati esauriti, non saranno concessi incentivi fiscali per i nuovi assunti a far data dal 1° luglio 2002, e che per i dipendenti assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002 i datori di lavoro potranno godere del credito d'imposta solo fino allo scorso mese di giugno e non più sino al mese di dicembre 2003 così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000;

tutto ciò è stato confermato dalla circolare n. 37/E del 2 settembre 2002 dell'Agenzia delle entrate che, aggravando ancora di più la situazione, ha obbligato le imprese a restituire entro il 5 settembre il credito d'imposta di cui avevano goduto per il mese di luglio;

il credito d'imposta ha creato forti incentivi all'occupazione, all'investimento, all'emersione e soprattutto alla formazione professionale; infatti, chi per 39 mesi avrebbe potuto usufruire avrebbe formato persone che, al termine del decorso triennale avrebbero saputo lavorare e avrebbero avuto un *curriculum vitae* —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'economia e delle finanze perché sia consentito di utilizzare il *bonus* di assicurazione fino a tutto il dicembre 2003 per i lavoratori aventi diritto assunti a tempo indeterminato entro lo scorso 30 giugno 2002, e per evitare le gravissime ripercussioni che tutto ciò comporta sulle aziende e sull'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, dove migliaia di lavoratori sono stati assunti ricorrendo al credito d'imposta così come previsto dalla legge n. 388 del 2000. (4-03899)